Diocesi: mons. Nolè (Cosenza), “comunichiamo la bellezza del nostro essere corpo ecclesiale e corpo sociale”

“Vi scrivo con la speranza che questo momento giubilare, che coinvolge in maniera diretta la nostra chiesa particolare, possa diventare lievito di letizia per tutta la realtà calabrese, e in particolar modo cosentina, afflitta, come il resto del mondo, non solo dalla pandemia ma anche dalle sue terribili conseguenze, che si scatenano sulla nostra società come un fiume in piena, lasciando povertà a più livelli: affettivo, relazionale, psicologico, familiare, religioso, politico, sanitario, economico e culturale”. È l’auspicio di mons. Francesco Nolè, arcivescovo di Cosenza-Bisignano, nel messaggio rivolto alla comunità diocesana in occasione degli 800 anni della consacrazione della cattedrale, celebrati ieri pomeriggio nella chiesa madre bruzia. All’inizio della messa mons. Nolè ha aperto la porta santa giubilare, ed è entrato in cattedrale recando in mano la Stauroteca, croce reliquaria della passione di Cristo donata alla città da re Federico II nel 1222. “Lo Spirito di Dio, che da 800 anni ed oltre guida la nostra Chiesa cosentina – ha scritto il presule –, continua a prendersi cura delle nostre povertà, annunciando la grazia e la salvezza di Cristo, sommo ed eterno pastore, che si manifesta a noi attraverso il fiume della grazia e della consolazione”. Mons. Nolè ha ricordato che “ci aspetta un anno intenso di celebrazioni, incontri sinodali, convegni, percorsi e progetti in cui comunicheremo la bellezza del nostro essere corpo ecclesiale e corpo sociale”. “Saremo perciò chiamati – ha scritto il vescovo di Cosenza – a sentirci in comunione con Dio e tra di noi, nelle diversità dei doni e dei carismi di ciascuno e nella ricerca di tutto ciò che unisce piuttosto che di quello che divide”. Per mons. Nolè “ciascuno potrà sentirsi un nuovo canale di grazia, emissario del grande fiume dell’amore di Dio che allieta l’umana famiglia con la sua presenza continua e operante”.

Fabio Mandato